

La Samaritana

Quando la donna samaritana ha scoperto che stava affrontando un profeta, ha voluto conoscere le questioni spirituali: l'adorazione e ha lasciato i suoi bisogni personali sullo sfondo.

La Samaritana

“La donna gli disse: Signore, vedo che sei un profeta!”
(Giovanni 4:19)

Introduzione

L'evangelista Giovanni ha registrato che tutto ciò che ha scritto aveva lo scopo di portare i suoi lettori a credere che Gesù fosse il Cristo, il Figlio del Dio vivente e, credendo, ad avere la vita in abbondanza.

“Queste, tuttavia, furono scritte affinché possiate credere che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e che, credendo, possiate avere la vita nel suo nome” (Giovanni 20:31).

In particolare, ci sono elementi nella storia della donna samaritana che dimostrano che Cristo è il Figlio del Dio vivente, il Figlio di Davide promesso nelle Scritture.

L'evangelista Giovanni registrò che quando Gesù scoprì che i farisei avevano sentito che aveva compiuto molti miracoli e che battezzava molto più di Giovanni Battista, lasciò la Giudea e andò in Galilea (Giovanni 4: 2-3), e questo doveva passare attraverso la Samaria (Luca 17:11).

Gesù andò in una città della Samaria chiamata Sicar, il cui territorio era una proprietà che Giacobbe diede a suo figlio

Giuseppe (Giovanni 4: 5). Il luogo in cui Gesù andò a Sicar aveva un pozzo perforato da Giacobbe.

L'evangelista mette in luce l'umanità di Gesù descrivendo la sua stanchezza, fame e sete. Quando si dice che i suoi discepoli sono andati a comprare del cibo, ci fa capire che Gesù ha bisogno di mangiare, che si è seduto perché era stanco e, quando ha chiesto dell'acqua alla Samaritana, è implicito che avesse sete.

Sebbene l'obiettivo dell'approccio dell'evangelista non fosse quello di dimostrare che il Signore Gesù aveva sete di acqua, poiché ciò che divenne evidente era il suo bisogno di annunciare la buona notizia del regno alle donne, è chiaro che Gesù venne nella carne (1Gv 4: 2-3 e 2 Giovanni 1: 7).

Gesù sedeva presso il pozzo di Giacobbe, verso l'ora sesta (mezzogiorno) (Giovanni 4: 6, 8), quando una donna samaritana arriva alla fonte per attingere acqua (nominare qualcuno con il nome della città era disonorevole, perché dimostrava che un tale individuo non apparteneva alla comunità di Israele), ed è stato avvicinato dal Maestro che si è rivolto a lui dicendo:

– Dammi da bere (Giovanni 4: 7).

L'atteggiamento del Signore verso il Samaritano (che chiede l'acqua) ha messo in luce ciò che gli uomini e le donne nobili hanno di più nobile: la ragione, il ragionamento (Giobbe 32: 8).

La donna deve aver posto una domanda sulla base di una serie di conoscenze precedenti. Non ha formulato il pensiero più brillante dell'umanità, ma ha sollevato una domanda importante per quella donna e il suo popolo:

– Come, essendo ebrea, mi chiedi di bere da me, che sono una donna samaritana? (Giovanni 4: 9).

I samaritani furono discriminati dagli ebrei, ma Gesù,

nonostante fosse ebreo, non diede importanza a questo problema, ma la donna servì molto bene al suo scopo in quel momento.

Nella domanda la donna evidenzia di essere una donna e allo stesso tempo una samaritana, cioè che c'era un doppio impedimento a quell'uomo che, a quanto pare, dovrebbe essere più un ebreo geloso della sua religiosità.

Molte domande sorsero nella testa del samaritano, poiché Gesù ignorava le pratiche e le regole relative al giudaismo quando chiedeva l'acqua. – *Non si è accorto che sono una donna e una samaritana? Berrà l'acqua che gli do senza paura di contaminarsi?*

Il dono di Dio

Dopo aver risvegliato il ragionamento del Samaritano, Gesù stimola ulteriormente l'interesse della donna:

– Se conosci il dono di Dio, e chi è colui che ti dice: Dammi da bere, lo chiederesti a lui, e lui ti darebbe acqua viva.

La donna samaritana non ha raggiunto subito l'eccellenza delle parole di Cristo, perché non aveva esperienza nella verità

“Ma il solido sostentamento è per i perfetti, i quali, a causa dell'usanza, hanno i loro sensi esercitati per discernere sia il bene che il male” (Eb 5:14).

Se il Samaritano avesse una mente esercitata, non farebbe davvero la domanda:

– Signore, non hai niente da portare con te, e il pozzo è profondo; dove, allora, hai l'acqua viva?

Dall'argomento si può vedere che la donna samaritana si

concentra sull'impossibilità di raggiungere l'acqua senza i mezzi necessari, tuttavia, non ha contestato ciò che Gesù ha detto sull'avere acqua viva.

Non considerando l'argomento iniziale di Gesù sul dono di Dio, ha analizzato:

- Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo bevendone se stesso, i suoi figli e il suo bestiame?

Offrire un'alternativa d'acqua diversa dall'acqua del pozzo di Giacobbe fece sembrare al Samaritano che quell'ebreo sconosciuto fosse, per lo meno, presuntuoso, poiché si pose in una posizione superiore a quella di Giacobbe, che lasciò il pozzo come eredità ai suoi figli e, che a quel tempo provvide al bisogno di molti Samaritani.

Le seguenti domande avevano bisogno di risposte:

- Non devi attingere acqua e il pozzo è profondo! Dove hai l'acqua viva?

Ma Gesù stava lavorando affinché l' "ascolto" di quella donna fosse risvegliato dalla parola di Dio, perché la sua proposta faceva sapere che Egli era, in effetti, superiore allo stesso padre Giacobbe.

Fu a questo punto che la mancanza di conoscenza del samaritano era, perché se avesse saputo chi era Gesù, avrebbe conosciuto contemporaneamente il dono di Dio, perché Cristo è il dono di Dio.

Se avesse saputo chi stava chiedendo:

- Dammi da bere, Vorrei sapere che era più grande del padre Giacobbe, avrei saputo che Cristo era il discendente promesso ad Abraamo nel quale tutte le famiglie della terra sarebbero state benedette (Gen. 28:14).

Se avesse saputo chi era il Cristo, avrebbe visto che attraverso l'acqua che Cristo le stava offrendo, infatti e per legge sarebbe diventata uno dei figli di Abramo. Se conoscesse Cristo, vedrebbe che i figli secondo la carne non sono i figli di Abramo, ma i figli della Fede, i discendenti dell'ultimo Adamo (Cristo) che si stava manifestando al mondo (Gal 3:26 -29; Rom. 9: 8).

Se conoscesse Cristo, vedrebbe che sebbene facesse parte degli ultimi potrebbe far parte dei primi, perché attraverso il Discendente è possibile che tutti i popoli siano benedetti come il credente Abramo (Mt 19:30).

Se conoscesse Colui che ha chiesto da bere e che gli offriva acqua viva, vedrebbe che Lui è il dono di Dio, perché è Cristo che dà la vita al mondo (Giovanni 1: 4). Avrebbe visto che Egli è il sommo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedec, dal quale tutti gli uomini, di qualsiasi tribù o lingua, possono offrire doni ed essere accettati da Dio.

“Sei asceso in alto, hai preso prigioniero la cattività, hai ricevuto doni per gli uomini, e anche per i ribelli, affinché il Signore Dio dimori tra loro” (Sal 68:18).

Dio testimoniò dell'offerta (doni) che Abele aveva offerto a causa di colui che sarebbe salito in alto, prendendo prigioniero la cattività, il sommo sacerdote costituito da Dio senza inizio e fine (eterna) del giorno (Eb 7: 3), che si è offerto a se stesso come un agnello immacolato a Dio, e solo per mezzo di lui gli uomini sono accettati da Dio (Eb 7:25).

Necessità giornaliera

La domanda della donna:

– Sei più grande di nostro padre Jacob? era pertinente, tuttavia, non gli permetteva ancora di identificare chi era

quell'uomo che chiedeva acqua alla fonte di Giacobbe e, allo stesso tempo, offriva acqua viva

– “Chi beve quest'acqua avrà di nuovo sete; Ma chi beve l'acqua che io gli do non avrà mai più sete, perché l'acqua che io gli do diventerà una sorgente d'acqua in colui che salta alla vita eterna” (Giovanni 4:14).

È sorprendente che la donna samaritana, che ebbe un pensiero elaborato quando si rese conto che Gesù stava insinuando che lei era più grande di padre Giacobbe, accettò la sua proposta, che aveva acqua che gli avrebbe impedito di avere sete, tuttavia chiedendovi acqua dal pozzo di Giacobbe.

La proposta di Gesù era chiara:

– “Chi beve l'acqua che io gli do non avrà mai più sete”, e a cosa voleva l'acqua, se avesse acqua superiore?

La donna era interessata all'offerta di Gesù, ma la sua comprensione era offuscata.

Cosa faceva desiderare alla donna l'acqua che Gesù le offriva, anche se il Maestro aveva sete?

La risposta si trova nella richiesta del Samaritano:

– Signore, dammi quest'acqua, così non avrò più sete e non venire qui ad attingerla.

Al giorno d'oggi è quasi inimmaginabile il lavoro che quella donna doveva fare per procurarsi dell'acqua. Era la sesta ora quando la donna andò a prendere l'acqua per provvedere ai suoi bisogni primari.

Mentre ai nostri giorni ciò che molti intendono per basilare, essenziale, è diverso da ciò di cui quella donna aveva bisogno, è possibile misurare quanto ciò che l'uomo intende come essenziale confonde il ragionamento. Se ciò che è essenziale compromette la comprensione di ciò che viene

proposto nel Vangelo, che dire degli affari di questa vita?

Un uomo che la Samaritana non conosceva chiedeva acqua, e ora le offriva acqua dalle proprietà inimmaginabili: si sarebbe dissetato per non aver più bisogno di bere nuovamente acqua.

Quando la donna mostrò interesse per “l’acqua viva”, Gesù disse:

- Vai, chiama tuo marito e vieni qui. La donna ha risposto:
- Non ho marito. Gesù ha risposto:
- Hai detto bene: non ho marito; Perché avevi cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; questo hai detto con verità.

Si noti che Gesù non ha emesso un giudizio di valori sulla condizione della donna, poiché Egli stesso ha detto che non giudica nessuno secondo la carne, poiché non è venuto per giudicare il mondo, ma per salvare (Giovanni 8:15; Giovanni 12:47).

A questo punto la donna riconobbe Gesù come un profeta:

- Signore, vedo che sei un profeta! È interessante che la donna samaritana abbia riconosciuto quell’ebreo come un profeta allo stesso tempo e, allo stesso tempo, sorprendentemente, abbia posto la seguente domanda:
- I nostri padri hanno adorato su questo monte e tu dici che Gerusalemme è il luogo in cui adorare.

Quando la donna samaritana scoprì che Cristo era un profeta, lasciò da parte i suoi bisogni fondamentali e iniziò a informarsi sul luogo di culto.

In quanto samaritana, conosceva molto bene la storia che portò gli ebrei a non comunicare con i samaritani. Il libro di Esdra contiene uno dei malintesi che esistevano tra ebrei e

samaritani perché gli ebrei non permettevano ai samaritani di aiutare a costruire il secondo tempio sotto l'ordine di Ciro (Ed 4: 1-24), e la sedizione iniziò perché il re di Assiria installò nelle città di Samaria persone provenienti da Babilonia che vennero ad abitare la regione, in sostituzione del popolo di Israele che era stato precedentemente preso prigioniero e che adottò la religione ebraica (2Re 17:24 comp. Ed 4: 2 e 9-10).

La questione dell'ubicazione del (culto) era millenario e, davanti a un profeta, le sue liti quotidiane non sono più importanti, perché l'occasione era unica: scoprire il luogo di culto e come adorare.

È curioso sapere quale sarebbe la reazione, ai nostri giorni, se un cristiano scoprisse di essere davanti a un profeta? Quali sarebbero le domande per qualcuno che si è presentato come un profeta?

Immagino che se i cristiani di oggi trovassero un profeta, le domande sarebbero: – *Quando comprerò la mia casa? Quando avrò la mia macchina? Quando mi sposo? Chi sto per sposare? Mio figlio sarà maschio o femmina? Quando salderò i miei debiti? Diventerò ricco? Eccetera.*

Ma quando la Samaritana scoprì di essere davanti a un profeta, volle conoscere le questioni spirituali, lasciando in secondo piano i suoi bisogni terreni. Non era importante sapere se avrebbe avuto un marito o se avrebbe smesso di andare al pozzo di Giacobbe per attingere acqua. Ora, la questione del luogo di culto era in corso da generazioni e quella era un'opportunità da non perdere.

Con la dichiarazione:

– Vedo che sei un profeta! possiamo considerare che la donna ha capito cosa stava realmente accadendo.

A differenza di altri ebrei che erano fissati sulla loro

religiosità, legalismo e ritualismo, i profeti di Israele non erano ebrei legati a tali legami.

Era come dire: – Ah, ora ho capito! Siete come Elia ed Eliseo, profeti che non furono supplicati da altri popoli, poiché entrambi andarono in altre nazioni ed entrarono persino nella casa di orfani, vedove, ecc. Solo come profeta per comunicare con una donna samaritana, poiché Elia andò a casa di una vedova che viveva a Sarepta, nelle terre di Sidone e gli chiese dell'acqua da bere:

“Portatemi, vi chiedo, un po' d'acqua da bere in un vaso”
(1Re 17:10).

Eliseo, a sua volta, usò ciò che gli era stato offerto da una donna ricca che viveva nella città di Sunem, che prendeva il nome in modo simile dal nome della città come nel caso della donna samaritana (2 Re 4: 8).

È estremamente importante analizzare la storia di Nicodemo a confronto con quella della donna samaritana, perché davanti a Dio un uomo con tutte le qualità morali e intellettuali come nel caso di Nicodemo è uguale a qualcuno senza alcun merito, come nel caso del samaritano donna.

Adorazione

Fu allora che Gesù rispose:

– Donna, credimi che viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre.

Gesù insegnò alla donna samaritana che il tempo era venuto, perché il culto non era più legato a una montagna, sia essa la montagna di Gerusalemme o la montagna di Samaria.

Gesù chiese alla donna samaritana di credere in lui e di

seguire il suo insegnamento

- “Donna, credimi ...” (v. 21). Quindi rivolge una domanda comune a ebrei e samaritani:
- “Adori ciò che non sai; amiamo ciò che sappiamo perché la salvezza viene dagli ebrei”.

Sebbene i Samaritani capissero che adoravano Dio, tuttavia Lo adoravano senza conoscerlo. La condizione dei Samaritani è quella che l’apostolo Paolo descrisse ai cristiani di Efeso:

“Pertanto, ricorda che una volta eravate gentili nella carne, e siete chiamati incirconcisi da quelli nella carne che sono chiamati circoncisione fatta dalla mano degli uomini; Che a quel tempo eri senza Cristo, separato dalla comunità di Israele e estraneo alle alleanze della promessa, senza speranza e senza Dio nel mondo” (Efesini 2:11 -12).

La disponibilità ad adorare Dio non conferisce all’uomo lo status di vero adoratore, perché anche gli ebrei adoravano e adoravano ciò che sapevano, poiché la salvezza viene dagli ebrei (Giovanni 4:22), tuttavia tale adorazione non era nello spirito e in verità (v. 23). I profeti protestarono per questo fatto:

“Poiché il Signore ha detto: Poiché questo popolo si avvicina a me, e con la sua bocca e con le sue labbra, onorami, ma il loro cuore si allontana da me, e il loro timore per me consiste solo nei fu istruito” (Is 29:13).

La dichiarazione di Gesù è uguale a ebrei e samaritani, poiché entrambi credevano di adorare Dio, tuttavia, la loro adorazione era qualcosa che veniva solo dalla bocca, ma lontano dai “reni”

“Li hai piantati e hanno messo radici; crescono, portano anche frutto; sei alla tua bocca, ma lontano dai tuoi reni”

(Ger 12: 2).

Gesù presenta il vero concetto di adorazione quando dice:

– “Ma l’ora viene, ed è adesso, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca coloro che lo adorano” (v. 23).

L’adorazione di Dio è possibile solo in spirito e verità, a differenza dell’adorazione con le labbra, che si riferisce ad un ‘approccio’ a Dio solo con le labbra, ha un’apparenza, tuttavia, il cuore rimane alienato da Dio.

Cosa sta cercando il Padre? I veri adoratori, cioè quelli che adorano in spirito e verità. Secondo le Scritture, gli occhi di Dio cercano i giusti, i fedeli sulla faccia della terra, perché solo coloro che camminano sulla retta via possono servirlo. “I miei occhi saranno sui fedeli del paese, affinché si siedano con me; chi cammina sulla retta via mi servirà” (Sal 101: 6), che contrasta con la condizione del popolo d’Israele:

“Tuttavia, mi cercano ogni giorno, si compiacciono di conoscere le mie vie, come un popolo che pratica la giustizia, e non lascia il diritto del suo Dio; mi chiedono i diritti della giustizia e si dilettono a tendere la mano a Dio” (Isa 58: 2).

Cioè, Dio è vicino a coloro che Lo invocano, tuttavia, a coloro che Lo invocano in verità “L’Eterno è vicino a tutti quelli che lo invocano, a tutti quelli che lo invocano in verità” (Sal 145: 18). Solo invocando Dio “nella verità” l’inimicizia viene spezzata e l’amicizia viene ristabilita al punto che l’uomo si stabilisce con Dio

“E ci ha destati con lui e ci ha fatti sedere nei luoghi celesti, in Cristo Gesù” (Efesini 2: 6).

Come invocare Dio in verità? Entrando per la porta della

giustizia. Solo coloro che entrano per la porta della giustizia guadagnano la vera lode a Dio (Sal 118: 19). Solo quelli che entrano per la porta del Signore sono fedeli e giusti (Sal 118: 20), e solo su questi ci sono gli occhi del Signore.

Gesù chiarisce che:

– “Dio è uno Spirito, ed è importante che quelli che lo adorano lo adorino in spirito e verità”, ebbene, Dio è Spirito, e Gesù aggiunge che le parole che ha detto sono spirito e vita (Giovanni 7:63), quindi, per adorare in spirito e verità è necessario che l’uomo nasca d’acqua e di Spirito (Giovanni 3: 5), per nascere dalle parole dette da Cristo.

La certezza della donna samaritana

Nonostante la necessità quotidiana di dover andare a prendere l’acqua, che indicava le condizioni umili di quella donna, non avendo uno schiavo, aveva speranza. Nonostante non appartenesse alla comunità israeliana, era certa:

– So che il Messia (che è chiamato il Cristo) viene; quando verrà, ci annuncerà tutto.

Da dove veniva questa certezza? Ora, tale certezza veniva dalle Scritture. La sua fiducia era ferma, poiché non si aspettava di avere un pozzo privato o un marito tutto suo. Le Scritture non promettevano miglioramenti finanziari o familiari, ma indicavano che Cristo, il mediatore tra Dio e gli uomini, sarebbe venuto e che avrebbe fatto conoscere agli uomini tutto ciò che riguarda il regno di Dio.

In considerazione della fiducia della donna nelle Scritture, Gesù si rivela:

– Io sono, io sono quello che ti parla! Perché Gesù si è rivelato a quella donna, se in altri passaggi biblici ordina ai suoi discepoli di non rivelare a nessuno che era il Cristo? (Mt 16:20) Perché la vera confessione è quella che deriva dalla testimonianza che le Scritture danno riguardo a Cristo (Giovanni 5:32 e 39), e non da segni miracolosi (Giovanni 1:50; Giovanni 6:30).

In quel momento arrivarono i discepoli e rimasero perplessi che Cristo stesse parlando con una donna

“E in questo vennero i suoi discepoli, e si meravigliarono che stesse parlando a una donna; eppure nessuno gli disse: Quali domande? oppure: Perché le parli? “ (v. 27).

La donna samaritana abbandonò il suo intento e corse in città e invitò gli uomini a indagare se l'ebreo alla fonte di Giacobbe fosse il Cristo

“Così la donna lasciò la sua brocca ed andò in città, e disse a quegli uomini: ‘Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Non è questo il Cristo? “ (P. 28 e 29)

Poiché una donna all'epoca era una cittadina di seconda classe, non impose il suo credo, piuttosto esortò gli uomini ad andare da Gesù e ad analizzare le sue parole. La gente del paese uscì e andò da Cristo

“Così lasciarono la città e andarono da lui” (v. 30).

Di nuovo divennero evidenti i segni di un vero profeta:

“Ed erano offesi in lui. Ma Gesù disse loro: “Non c'è profeta senza onore, se non in patria e in casa sua” (Mt 13:57). Tra gli stranieri Gesù era onorato come un profeta, diverso dalla sua patria e dalla sua casa (Mt 13:54).

I discepoli supplicarono il Maestro:

– Rabí, mangia. Gesù rispose loro:

– Ho del cibo da mangiare che tu non conosci.

La loro concezione era ancora focalizzata sui bisogni umani. Fu allora che Gesù dichiarò loro che era 'affamato' di fare la volontà del Padre suo e di fare la sua opera. Che lavoro sarebbe? La risposta è in Giovanni 6, verso 29:

– “Questa è l’opera di Dio: credi in colui che ha mandato”.

Mentre i suoi discepoli sapevano leggere i tempi in cui ebbe luogo la semina e la mietitura di questo mondo (Giovanni 4:34), Gesù ‘vedeva’ i campi bianchi per la mietitura del Padre. Da quel momento in cui Cristo si manifestò ai avevano già pagato il loro salario nel mondo, e la mietitura per la vita eterna era già iniziata, e sia il seminatore che il mietitore si rallegrarono per il lavoro compiuto (v. 36).

Gesù cita un detto:

– “Uno è il seminatore e l’altro è il mietitore” (v. 37), e avverte i suoi discepoli che erano stati incaricati di mietere nei campi che non lavoravano (v. 38). Quali sono questi campi? Ora i campi che Gesù vedeva pronti per la mietitura erano i pagani. Non avevano mai lavorato tra i Gentili, ora erano stati incaricati di lavorare tra i Gentili, poiché altri lo avevano già fatto, cioè alcuni profeti come Elia ed Eliseo erano andati dai Gentili prefigurando la missione che dovevano svolgere (v. 38).

A causa della testimonianza della donna, che ha detto:

– Mi ha detto tutto quello che ho fatto, molti dei Samaritani credevano in Cristo. Come? Perché ha detto:

– Mi ha detto tutto quello che ho fatto, Gesù è andato a (i Samaritani) ed è rimasto con loro per due giorni, e hanno creduto in lui a causa del suo parole (Giovanni 4:41).

Non credettero in Cristo solo tramite la testimonianza della donna, ma credettero perché, sentendo Cristo annunciare loro il regno dei cieli, credettero che Egli fosse veramente il Salvatore del mondo (Giovanni 4:42).

Distortions

Mentre lo scopo della Scrittura e di Cristo era che gli uomini credessero che Egli è il Salvatore del mondo, l'Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, ecc., Ai nostri giorni ci sono diversi tipi di vangeli che non promuovono la vera opera di Dio, cioè: che gli uomini credano in Cristo come inviato di Dio.

La loro speranza non è che il mondo venga, in cui Cristo verrà e prenderà con sé coloro che credono (Giovanni 14: 1-4), ma si fisserà sulle cose e sui desideri di questo mondo.

Molti falsi insegnanti attirano l'attenzione degli incauti sottolineando le loro necessità quotidiane. Perché? Perché i bisogni degli uomini offuscano il ragionamento e non lasciano che analizzino questioni logiche essenziali. Il discorso dei falsi maestri indica sempre le esigenze della vita quotidiana per confondere gli incauti, poiché i loro discorsi sono vani.

Ci sono quelli che si circondaeranno di insegnanti secondo i loro interessi e che si rivolgeranno alle favole (2 Tim. 4: 4). Altri considerano Cristo una fonte di profitto e cooptano coloro che vogliono arricchirsi (1 Tim. 6: 5-9).

Ma c'è anche chi ha l'apparenza della pietà, che è solo un'altra religione, perché il suo messaggio è rivolto agli orfani e alle vedove, che lottano per la causa dei poveri e bisognosi di beni materiali, ma negano l'efficacia del vangelo., perché contraddicono verità essenziali come la futura risurrezione dai morti e il ritorno di Gesù (2 Tim 2:18 e 3:

5;)

“Perché, qual è la nostra speranza, o gioia, o corona di gloria? Non sei anche tu davanti al nostro Signore Gesù Cristo alla sua venuta? ” (1Ts 2:19).